

I CHIRONOMIDI (DIPETRA CHIRONOMIDAE) COME INDICATORI DI QUALITÀ AMBIENTALE: I LAGHI DELL'AVETO

V. GRAZIOLI, B. ROSSARO

valentina.grazioli@unimi.it

Univ. degli Studi di Milano, Dip. di Protezione dei Sistemi Agroalimentare e urbano e Valorizzazione della Biodiversità (DiPSA), Via Celoria 2, 20133 Milano

Le recenti indicazioni della Direttiva 2000/60/EC (Water Framework Directive: WFD) impongono agli Stati membri di individuare sul proprio territorio dei siti caratterizzati da uno stato ecologico elevato, le cui condizioni biologiche devono essere prese come riferimento, valutando un insieme di parametri che includono tra gli altri la composizione e l'abbondanza dei macroinvertebrati bentonici.

La classificazione degli organismi ai livelli tassonomici utilizzati in passato per l'applicazione di indici come per esempio l'IBE non è sufficiente a fornire indicazioni riguardanti le risposte delle comunità ai diversi stress a cui sono sottoposte, mentre il riconoscimento a livello tassonomico di maggior dettaglio (genere o specie) sembra rispondere a questa necessità.

L'uso dei chironomidi nello studio degli ecosistemi di acqua dolce offre notevoli vantaggi, dal momento che questi animali sono ubiquitari, rivestono tutti i ruoli trofici, e mostrano una sensibilità agli stress ambientali differente tra le diverse specie.

Il presente studio esamina la fauna a chironomidi di alcuni laghetti e corsi d'acqua all'interno del Parco dell'Aveto, privi in genere di impatto antropico. I diversi ambienti sono contigui ma si differenziano gli uni dagli altri per la diversa altitudine, la presenza o assenza di corrente, le diverse profondità massime ed infine il diverso impatto antropico, e rappresentano per questo motivo una "vetrina" dei parametri che possono influenzare la presenza o l'assenza delle specie (temperatura, ossigenazione, stabilità dell'ambiente dal punto di vista idrico, ecc).

I campionamenti sono stati effettuati raccogliendo larve, adulti ed exuvie pupali con l'utilizzo di specifici retini, e il riconoscimento è stato effettuato utilizzando le apposite chiavi dicotomiche.

Lo studio rappresenta quindi una panoramica delle diverse specie di chironomidi che si possono rinvenire nei diversi ambienti, e mette l'accento sulle specie con particolare significato ecologico, naturalistico e biogeografico.